

*Item, manda una lettera di Milan, di 7, di domino Giacomo di Cappel, con nove di quelli successi, la qual sarà notada qui sotto.*

*Da Milan, di uno scrive a di 8 a l' orator del Ducha è qui, data a hore 3 di notte.* Come le lettere di 2 et 4 soe erano andate in castello et hauto bono recapito. Il protonotario Carazolo va dentro et fuora. Il patron, zoè il Ducha, non vol acordo; voleno il castelo di Cremona, dicendoli li daranno victuarie. Don Hugo di Monchada è partito per Roma et Michiel Herera per Spagna. Don Hugo è stato a Monza a parlar al Moron qual di Trezo fo conduto li. La moier del ditto Moron è stà a parlar al marchexe dal Vasto; par questi voleno da lei ducati 30 milia si dieno . . . ditto Moron, et lei fo vista venir fuora di camera pianzando. 600 fanti che questi mandavano a Zenoa da li paesani sono stati taià a pezi parte di loro, et altri dissipati. Heri a hore 16 partì don Hugo da Milan. Li milanesi li hanno richiesto, zoè li deputati et alcuni zentilhomeni, debino levar le zente del stato; esso don Hugo li ha risposto presto si vederà lo effecto. Il Carazolo va doman in castelo a dimandar tre cose al signor suo patron; il castelo di Cremona, overo lui vadi de li che lo lasseranno andar dandoli questo castelo, overo che tutti di castello zuri omaggio a Cesare; si che doman se li farà la proposta. Non li hanno lassato intrar ancora alcuna victuaria. De qui in la cità si sta al solito; milanesi è in ordine; desiderano sanguinarsi. Don Hugo in castelo ha cenato col Ducha; li dete assai vivande per dimostrar non havia bisogno del viver, ancorchè sia stretto. De qui si parla di le zente del Papa et de venetiani, et si aspecta che sguizari calano una volta per far quello che una volta desiderano contra spagnoli. Questi fanno gran guardie et stanno restretti, et prendono exploratori et li apichano; et hanno preso do barcaruoli pasavano su Adda. Il conte Alexandro di Siena è stà retenuto; non sà quello sarà di lui; et altri avisi. Fo lettera molto copiosa.

*Di lo episcopo di Lodi, data nel castello di Mus, a di 7, scritta a l' orator Taverna è qui, una longa et saputa lettera, et copiosa.* Come ha trovato le pratiche di sguizari rote come si pensava per causa del Sulmano orator di Franza, qual non vol sguizari vengino, nè li ha valso le lettere del reverendo Baius portate. Scrive ne ha 2000 certi quali fin 4 di saranno ad ordine et caleranno in bergamasca, vol danari; spera haverne 4 in 5 milia, ma si duol non poter spender il nome di altri, che haveria più credito che di lui povero vesco-

vo: a gran fatica li darà un scudo per uno, il resto di le page se li darà zonti saranno. Scrive si provedi di danari aziò lui non sia ruinato e in pericolo conducendoli, et non haver da pagarli. A Como li cesarei hanno mandato fanti 800. I lanzinech sono atorno il castelo spera si leveranno o veranno con lui. Replica li danari siano presti. Ha bona amicitia col castellan di Mus Medegin, et se intende ben con lui. Fin 6 zorni li soi 1500 saranno in bergamasca perchè 500 restarà a la guarda del lago col Medegin. Si parte, va a Belinzona, non resta dar et praticar di haverne di altri; et altre particolarità.

Da poi lecto le lettere, venuto li Savii fuora, il Serenissimo fè la relatione di 4 oratori questa mattina in Collegio, quali laudavano l' opinion di Savii a terra ferma a non nominar il ducha di Milan.

Fu posto, per li Savii del Conseio et terra ferma, che 'l sia risposto a l' orator cesareo, da poi le parole zeneral, laudando la bona volontà de la Cesarea et Catholica Maestà in voler la paxe zeneral, ma che essendo in intelligentia et union con el Pontifice, Christianissimo re et serenissimo re di Anglia et la Signoria nostra, non li podemo risponder altro senza intelligentia et saputa de li ditti *ut in ea*. Ave: 8 di no, 187 di si.

Fu posto, per li ditti, una lettera a Roma, a l' Orator nostro, con avisarli il successo preditto et la risposta fatoli di voler di 4 oratori, et come solitemo la expedition et non è da perder tempo et far fati. Con altre parole, et di le provision femo; et simile *mutatis mutandis* si scrive in Franza et in Anglia. Andoe ditta lettera ben ditada. Ave: 199, 0, 0.

*Die XII Junii 1526. In Rogatis.*

378

*Ser Dominicus Trivisano eques, procurator,*

*Ser Leonardus Mocenigo, procurator,*

*Ser Paulus Capello eques, procurator,*

*Ser Georgius Cornelio eques, procurator,*

*Ser Daniel Rhenerio,*

*Ser Franciscus Bragadino,*

*Ser Andreas Trivisano eques,*

*Ser Laurentius Lauredano, procurator,*

*Sapientes Consilii.*

*Ser Marinus Mauroceno,*

*Ser Benedictus Delphino,*

*Ser Antonius Suriano doctor, eques,*

*Sapientes terrae firmae.*